

ORIZZONTI

# «Trentin, che aveva visto il mondo nuovo»

**DOMANI CON «L'UNITÀ»** un libro dedicato al grande sindacalista scomparso il 23 agosto dello scorso anno, del quale anticipiamo un'intervista a Vittorio Foa che ricorda le battaglie comuni: dalla guerra partigiana alla lotta operaia

■ di Ninetta Zandegiacomi

EX LIBRIS

*Signore, fa che io possa sempre desiderare più di quanto riesca a realizzare.*

Michelangelo Buonarroti

**D**

al libro *Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla Cgil*, a cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina, in edicola domani con l'Unità, anticipiamo un brano dell'intervista a Vittorio Foa «Con Bruno nella primavera del '45» di Luisa Bellina e Ninetta Zandegiacomi.

**Volevo sentire da te della fase in cui la Cgil cambia la sua strategia, fine anni 50, il periodo in cui comincia la contrattazione, la lotta per la contrattazione articolata, i ritmi, il cottimo...**

«La fase è durata molto tempo... con nomi diversi, ma io credo che si possa dire che è cominciata già nel...»

**Alla fine degli anni 50, dici?**

«Oh, sì, anni 50. (...) C'è stata una fase che è stata preparatoria. È stata quella di immaginare un ora-

**Negli anni 50 iniziò una fase nella Cgil in cui s'immaginò un orario di lavoro diverso: più della durata ci interessava il contenuto**

rio di lavoro diverso, cioè non ci interessava più soltanto la durata, ma il contenuto del lavoro. Nel momento in cui si è cominciato a pensare che c'era un contenuto, non c'era soltanto la durata, in quel momento è cominciato qualcosa di nuovo...»

**È quello che poi produce l'autunno caldo. «Secondo me, sì. La produzione di forme nuove nel sindacato nasce anche prevalentemente da questo, dalla riflessione che abbiamo fatto tutti su un orario di lavoro che aveva un significato diverso dal solito, ed era questo.»**

**Tu hai scritto molte cose a quei tempi, io me lo ricordo perché le studiavo! E Bruno anche. Un dibattito cui ha partecipato anche ampiamente Bruno in quel periodo, ti ricordi? Ci racconti?**

«Certo, abbiamo scritto insieme una cosa... per un convegno tenutosi a Milano, in cui Bruno ed io facemmo insieme una relazione...»

**Una relazione che avevate preparato voi? «Una relazione comune.»**

**E lì comincia appunto tutta la riflessione sui ritmi, sull'organizzazione fordista del lavoro, no? Un'altra domanda volevo farti: c'è il periodo della grande Fim, '68-69-70, tutti lo sanno, e poi c'è una cosa molto problematica, cioè la Fiom non fa il congresso di scioglimento (...) Certamente**



**Bruno ha pesato su questa decisione. Era necessaria? Era inevitabile? Era sbagliata? Che cosa pensi tu? (...)**

«Piuttosto mi domando e domando a voi: avete preso coscienza dell'ampiezza del divario tra Trentin e Amendola? È stato il punto più fermo, non hai mai ceduto, (Bruno) ha sempre tenuto duro, si è sempre battuto, ma fu sconfitto. Amendola aveva, a mio giudizio, a nostro giudizio, una visione molto vecchia del sindacato. Noi pensavamo che fosse una visione tradizionale. Mentre noi vedevamo già il mondo nuovo che veniva avanti, il Pci vedeva tutto come un vecchio mondo, che prima o poi sarebbe diventato una cosa diversa. Invece noi vedevamo che il mondo nuovo c'era già... e lì fu molto forte lo scontro con Amendola. Amendola non accettava l'idea che Trentin avesse nel partito il rilievo che stava assumendo. Togliatti non si pronunciò su queste cose, non disse nulla, ma lasciò che le cose andassero per conto loro. Togliatti in realtà la pensava al vecchio modo, però non prese posizione. Ma io ricordo di uno scontro vero tra i due (Trentin e Amendola). Mi ricordo una volta una riunione in cui Amendola

**Bisognerebbe tornare al suo europeismo ispirato a Delors: sull'unificazione europea ha scritto cose del tutto originali**

Da domani

**Gli omaggi a Roma e Firenze e il film di Silvano Agosti**

Nel primo anniversario della scomparsa di Bruno Trentin, delegazioni della Cgil, della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, del Partito Democratico e di altre forze della sinistra recheranno omaggio alla tomba, domani alle 9.30, al Cimitero del Verano di Roma. Sempre domani, a Firenze, alla Festa Democratica Nazionale, Trentin verrà ricordato attraverso la lettura di brani di interventi, comizi e scritti e la proiezione di un filmato. E ancora, il 31 agosto alle 18.00, alla Festa di Milano, un incontro con Antonio Pizzinato, Onorio Rosati e Carlo Ghezzi (Presidente Fondazione di Vittorio). Il 16 settembre, alle 10.30, al cinema Quattro Fontane di Roma verrà proiettato l'atteso film di Silvano Agosti *Il senso della lotta*, a cura della Fiom e Fondazione Di Vittorio.

Bruno Trentin in una foto degli anni Ottanta. Sotto, il sindacalista negli anni della maturità

**A UN ANNO DALLA MORTE** Iniziative e convegni in tutta Europa ricordano il leader della Cgil

## Il sogno: «Un altro lavoro è possibile»

■ di Bruno Ugolini



di Padova, in occasione dell'anniversario della laurea conseguita in quel prestigioso Istituto da Bruno nell'anno 1949, si affronterà il tema: *La cultura della libertà e del lavoro*. Altre iniziative sono annunciate a Milano, La Spezia, Bolzano, Zurigo, Amburgo, Bruxelles, ancora a Parigi in occasione del cinquantenario dell'Inca-Cgil. Nel 2009, infine, sarà promosso un incontro a carattere internazionale, con esponenti e amici di Bruno provenienti da ogni parte d'Europa. Un sito a lui dedicato ([www.brunotrentin.it](http://www.brunotrentin.it)) raccoglie ricordi, foto, video, articoli. Un film molto bello (*Il senso della lotta*) è stato realizzato da Silvano Agosti e sarà proiettato a cura della Fiom-Cgil a Roma in settembre. Mentre un'altra opera cinematografica, a cura di Franco Giraldi, è in allestimento. *l'Unità* ha voluto ricordare a suo modo Bruno Trentin. Anche perché l'ex segretario della Cgil è stato un assiduo collaboratore di questo giornale, dai tempi dell'autunno caldo fino a pochi mesi prima che ci lasciasse, dopo la ca-

duta in bicicletta nell'estate del 2006. Ecco perché domani, insieme al quotidiano sarà proposto un libro importante che porta il titolo: *Bruno Trentin dalla guerra partigiana alla Cgil*. È una raccolta di materiali scritti e fotografici, in parte inediti, curata da Iginio Ariemma e Luisa Bellina. Qui le preziose immagini, le interviste, i racconti ricostruiscono una vita, una storia spesso drammatica ed emozionante. È possibile così ripercorrere, ad esempio, alcune interviste ricostruite da Franco Giraldi, Giulia Albanese, Massimo Traverso. In esse l'ex segretario della Cgil rievoca la sua attività di giovanissimo partigiano, nonché la figura del padre Silvio Trentin. Sono temi che ritroviamo poi negli atti del convegno svoltosi a Treviso, nell'ampia relazione di Luisa Bellina, nelle numerose testimonianze. Prendono la parola studiosi, compagni, amici, familiari, come Ernesto Brunetta, Franco Busetto, Ernesto Doimo, Giovanni Mafra, Dino Piacer, Luciana Rampazzo, Ivano Sartor, Ninetta Zandegiacomi. Sono

squari appassionati di una giovinezza che già rivelava le caratteristiche del dirigente e dello studioso. Così come appare nitido il suo emergere nell'autunno caldo, con le parole di «metameccanici» quali Franco Bentivogli, Paolino Barbiero, Andrea Dapporto, Renato Donazzon, Antonio Giandon, Giannino Padovan. Chiudono la cerchia delle rievocazioni tre interviste a Franca Trentin (la sorella), Giorgio Trentin (il fratello) e Vittorio Foa. Un libro intenso che scava in memorie scarsamente conosciute. Trentin non concedeva molto tempo alle rievocazioni del passato partigiano. Ma in queste pagine tutto si lega: il passato e il futuro, l'Italia che lotta per la democrazia contro il fascismo e l'Italia del lavoro che aspira a nuovi orizzonti. È su questo ultimo capitolo che Bruno ha poi lasciato un patrimonio di idee innovative. Spesso inascoltate. Ora sarebbe il caso di riscoprirle fino in fondo. È il modo migliore per ricordarlo davvero: non lasciare spegnere la sua lezione di vita e ideale. Nella prefazione al libro che ha scritto Iginio Ariemma, parlando della sua «utopia della trasformazione della vita quotidiana» scrive: «Sono convinto che mano a mano che si procederà nello studio della sua opera emergerà non soltanto la sua ricchezza culturale, ma anche la forza del suo pensiero che, a mio parere, è stato uno dei più innovatori.»

Un anno fa, il 23 agosto del 2007, moriva Bruno Trentin. L'uomo, l'intellettuale, il dirigente politico e sindacale, circondato da una folla commossa, era poi ricordato nelle esequie davanti alla sede della «sua» Cgil. Con l'omaggio finale delle struggenti canzoni di Giovanna Marini, i discorsi di Veltroni, Ruffolo, Epifani, Prodi. Era solo l'inizio di molteplici iniziative, coordinate da un gruppo di lavoro voluto dalla Cgil. Già si sono svolti convegni di studio e dibattito a Parigi, Parma, Imola, Treviso, Pistoia, Reggio Calabria, Reggio Emilia. È uscita, inoltre, un'antologia dei suoi scritti (*La libertà e il lavoro*, Ediesse), a cura di Michele Magno (un'altra opera simile è stata pubblicata in Spagna a cura di José Luis López). Mentre, veniva dato alle stampe un prezioso *Diario di guerra* (Donzelli editore) rintracciato dalla moglie Marcelle Padovani, scritto da un Trentin diciassettenne. È un flusso che continua. Un incontro di grande rilievo avrà luogo il 24 ottobre a Roma con il titolo: *Il sindacato dei diritti ha un futuro*. A tale appuntamento, sono invitati i delegati e i quadri della Cgil, nonché studiosi e dirigenti sindacali. Ha già dato la sua adesione Jacques Delors. Un seminario è previsto a Genova (*Trentin, la formazione e i saperi*). A Napoli, a dicembre, si affronterà il tema *Trentin e lo sviluppo del Mezzogiorno*. Il 16 ottobre presso l'Università